

BYUNG-CHUL HAN

L'espulsione dell' Altro

Nottetempo- Mi- 2017 -€ 13

Anche in e-book

Byung-Chul Han ha fissato la sua residenza da anni in Germania, ma è nativo della Corea del Sud (Seul 1959) dove ha compiuto i suoi studi tecnici (metallurgia). In seguito, si è trasferito a Berlino, nel 1980, dedicandosi a studi di filosofia, letteratura tedesca, teologia cristiana nelle università di Friburgo e di Monaco. In Svizzera ha ottenuto il Ph D (dottorato di ricerca). Attualmente è attivo nell'Universitat Der Kunste Berlin (università delle arti), dove tiene corsi di filosofia. I suoi interessi spaziano tra etica, filosofia sociale, antropologia, comunicazione di massa e sui complessi fenomeni globali contemporanei. In particolare indica nella "trasparenza" la norma culturale del mercato neoliberale ed avverte una società in cui predomina la stanchezza, il narcisismo, la violenza sociale. Altri testi, tutti editi da Nottetempo: *La società della stanchezza*, 2012, *Eros in agonia*, 2013, *La società della trasparenza*, 2014, *Nello sciame*, 2015, *Psicopolitica*, 2016 (scheda presente in questo sito).

L'autore, senz'altro fra i più stimolanti filosofi odierni, tenta nei suoi testi una lettura appassionata ed incisiva della società contemporanea, analizzata nel suo modo di esprimersi, prigioniera dei suoi "successi" tecnologici, dove regna la comunicazione digitale ed il neoliberalismo economico. L'autore riflette sulla sua trasformazione peggiorativa nei rapporti umani, dove esiste una preoccupante omologazione che favorisce l'Uguale, lasciando a margine l'Altro. Non esiste più l'alterità, ma l'uguaglianza, dove tutto vive sulla connessione, provocando livellamento ed impoverimento a livello umano e psicologico. Ma occorre reagire a tutto ciò, tornando all'Altro. "Solo l'incontro con l'Altro, destabilizzante e vivificante, può conferire a ciascuno la propria identità e generare reale esperienza. E' per questo motivo che il saggio si chiude sottolineando l'urgenza della ricostruzione di una comunità umana fondata sull'ascolto e sulla apertura all'altro" (dalla copertina finale), il tutto in 100 pagine di forte impatto emotivo.

Alcune indicazioni di lettura appaiono utili per accostarci alle tematiche proposte dall'autore. Nei nuovi tempi in cui viviamo, tempi avveniristici, distanti anni luce dal passato, anche i temi ed i problemi relativi all'interiorità umana nel suo complesso hanno assunto forme e significati che presentano nuove possibilità di interpretazione. In questo senso si può cogliere l'analisi dell'autore della società immersa nella globalizzazione, nel neoliberalismo, nei big data, nella versione digitale, dove le prospettive della vita individuale cambiano in modo, spesso, non avvertibile, ma il cui impatto psicologico diventa forte. Una constatazione iniziale ci presenta l'Altro (con A maiuscola) che non esiste più, cancellato dalla tecnologia, dove tutto viene pesantemente omologato. Così l'autore: "Il tempo in cui c'era l'Altro è passato. L'Altro come mistero, l'Altro come seduzione, l'Altro come Eros, l'Altro come desiderio, l'Altro come inferno, l'Altro come dolore scompare. La negatività dell'altro cede il posto alla positività dell'Uguale" (con la U maiuscola, pag. 7) Di fatto, non esiste più la dialettica "io-noi", che produce ricchezza interiore, confronto, dialogo, ma appiattimento, senza capacità di crescita: "La proliferazione dell'Uguale dà luogo a quei mutamenti patologici che infestano il corpo sociale. A renderlo malato non sono il divieto e proibizione, ma iperconsumo, non rimozione e negazione, ma permissività e affermazione" (pag. 7) La denuncia dell'autore diventa chiara e forte: "Non la repressione, bensì la depressione è il sintomo patologico del nostro tempo" (pag. 7). A ciò si accompagna il senso dell'autodistruzione, infatti "un sistema che non riconosce la negatività dell'Altro

sviluppa tratti autodistruttivi” (pag.7). L’Uguale provoca un’uniformità preoccupante, trasmessa dalla rete, dai social media: “In quell’Inferno dell’Uguale gli uomini non sono che marionette teleguidate”(pag. 17). Esiste una violenza del globale “che rende tutto interscambiabile, comparabile e per questo uguale. La totale comparazione conduce alla fine a uno svuotamento di senso” (pag. 19). Come conclusione, “la violenza del globale lascia dietro di sé morti e profughi, proprio come una vera guerra mondiale”(pag. 26). L’Uguale genera conformismo, accettazione di ciò che la società offre, accondiscendenza, evitando i conflitti, i quali “non sono distruttivi. Essi hanno un lato positivo, perché solo dai conflitti nascono relazioni e identità stabili. La persona cresce e matura nella gestione del conflitto” (pag. 36), non nella connessione digitale. Quale, dunque, la proposta che ci viene formulata dall’autore per un progetto di “salvezza” dell’umanità? Molto semplice, prendere coscienza dell’Altro, avere la capacità del confronto, ascoltarne le dimensioni interiori, la “Voce”, sapere ascoltare. “Oggi perdiamo sempre più la capacità di ascolto. La crescente focalizzazione sull’ego e la narcisizzazione della società rendono più difficile l’esercizio dell’ascolto.” “L’ascolto non è un atto passivo, lo caratterizza invece una particolare attività: lo devo innanzi tutto dare il benvenuto all’Altro, cioè approvare l’ Altro nella sua alterità. Quindi offro ascolto. Ascoltare è un’offerta, un dare, un dono, aiuta l’Altro a prendere la parola” (pag. 91). “L’ascolto può essere così terapeutico” (pag. 92): aprirsi all’Altro con un atteggiamento responsabile, avere pazienza, accettare la vicinanza, in una apertura totale ed arricchente. “La rumorosa società della stanchezza è sorda. La società a venire potrebbe invece chiamarsi una società dell’ascolto e dell’attenzione” “Si tratta di scoprire di nuovo il tempo dell’altro” “Il tempo dell’Altro istituisce una comunità. Questo tempo, perciò, è un buon tempo” (pag. 100).

DA EDGARD MORIN (francese, filosofo-sociologo-scrittore- 1921)

“Tutto ciò che non si rigenera, degenera”